LA SPOSA

DI

MESSINA



LA
SPOSA DI MESSINA

Dramma Tragico in due Parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1838-39

Poesia di JACOPO CABIANCA

Musica del Maestro NICCOLA VACCAJ



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

1839.

Professori d'Orchestra

Direttore d' Orchestra e Primo Violino
MARES GAETANO
Spalla al Direttore
FIORIO GAETANO

Primo Violino dei Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Spalla al Primo Violino dei Balli
GALLO ANTONIO

Primo Violino dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
BALLESTRA LUIGI

Primo Contrabasso dell'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrab. dei Balli
LOTTI ANGELO

Primo Violoncello per l'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello pei Balli
BARIN GIACOMO

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFRA ANTONIO

Clarin Basso
FORNARI PIETRO

Prima Tromba da Tiro
GOLDINI GAETANO

Prima Tromba a Chiave
CAGNONI ENRICO

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO

Arpa
TREVISAN LUIGI

Timpanista
FILIMACO ANTONIO

Maestro al Cemb. ed Ist. dei Cori
LUIGI CARCANO

Rammentatore
GIOVANNI PERANZONI

Pittore Scenografo
BAGNARA FRANCESCO
Profess. dell' I. R. Accademia di Belle Arti

Vestiario
Di Proprietà dell' Impresa
Inv., e Dir. del Vestiario
BATTISTINI e GUIDETTI

Macchinista, ed Illuminatore
ZECCHINI ANTONIO

Attrezzista
COSSO LUIGI

Personaggi



Donna ISABELLA principessa di Messina

sign. *Ungher Carolina*

Cantante di Camera di S. A. il Grand. di Toscana.

Don EMANUELE

sig. *Moriani Napoleone.*

Don CESARE

sig. *Ronconi Giorgio.*

} suoi figli

BEATRICE

sign. *Mazzarelli Rosina.*

DIEGO

sig. *Pizzolato Eugenio.*



Seguaci di Emanuele e di Cesare - Dame della Regina - Soldati - Cortigiani.

ATTO PRIMO

Atrio nel palazzo reale di Messina. Architettura Normanna-Saracena.

SCENA PRIMA.

Entrano i seguaci di Emanuele e di Cesare, differenti per i colori delle loro fazioni. Diego sta in mezzo di loro.

Coro I. O ben giunti!
Coro II. Voi pur ben venuti
Sotto al tetto dei nostri signor;
Coro I. Ora i brandi riposano muti:
Coro II. Ora tace il provato valor.
Tutti Rieda pace coi giorni più belli:
Siamo tutti fratelli, fratelli.
Cori (*alternando*) Oggi a patti verranno i gran figli
Acchetati al materno voler:
Oh che assuman benigni consigli!
Oh che cessino i feri pensier!
Diego Fosse pur, che alla reggia paterna
Ritornasser pacifici Re!
Ma fia cheta tanta ira fraterna?
Serberanno costante la fè?
Coro Ben che vale? Siam pronti, spediti
Che la pace, o la guerra c' inviti:
Quella man, che stendiamo sincera
Del nemico la destra a impalmar,
Se ci chiami la tromba guerriera
Stringerà contro d'esso l'acciar.

Diego Sperda il cielo le perfide grida,
Volga a nulla l' insana diffida;
Mai non torni l'orror di que'giorni,
Troppo sangue potrebbe costar!
(*i Cori guardando fra le scene*)
Coro Ecco i fratei - si avanzano:
Quali abbiano pensier?

SCENA II.

Emanuele, Cesare e detti.

Cori(*accennando ai venuti e dividendosi secondo le parti*
S' incontrano - si fisano -
Chi parlerà primier? (*istante di silenzio. I fratelli si guardano taciturni, poscia fra loro*)
Ces. Come il fratel somiglia
Del genitore al volto!
Chi adesso mi consiglia,
A chi mai porgo ascolto?
Voce soave invitami
Perchè lo stringa al cor,
Ed un sospetto orribile
Mel grida traditor.
Em. Ben cento volte, e cento
In campo io l' incontrai,
Pur quel che adesso io sento
No, non sentia giammai!
Forse amendue ci perdono
In cieco e lungo error!
Folle ch'io son! la vittima
Sarei del suo furor. (*si avvicinano*)
Ces. Emanuele!
Em. Cesare,
La madre nostra affretta
Tra noi la pace.
Ces. Ascoltinsi

I patti.

Em. E chi li detta?

Ces. Quanti castei si stendono
Dall' Etna alla marina,
Quante son genti suddite
Alla regal Messina,
Me condottier salutino,
Servan soltanto a me.
Di Siracusa libero
Resti l' impero a te.

Em. O cortesia! Qual supplice
A'piedi tuoi non vengo:
Quel, che mi doni, o Cesare,
Dal mio valor lo tengo,
E incontro a chi rapialo
Sin or difeso io l'ho.
Vien colla spada a prenderlo,
E morto il cederò.

Ces. (*sdegnato*) A che più s' indugia con vane parole?
Che s'abbia la guerra chi pace non vuole -
Ma dove una volta l'acciaro sia tratto,
Al fianco tranquillo non ei tornerà,
Se prima ai miei piedi battuto, disfatto
Quel ch'oggi mi offende non chiami pietà.

Em. Io tutti vi attesto, non è colpa mia -
La guerra egli vuole, la guerra pur sia.
Chi tien la ragione, qual dritto è il più santo
In libero campo deciso sarà,
Ma quello che accada, ma il sangue, ma il pianto
Di lui, che m' insulta sul capo cadrà.

Diego Qual ira fatale nel petto vi bolle?
Scordate, scordate, un odio sì folle;
Guardate al compianto, all'empia rovina
Che il fero litigio ovunque trarrà:
Pietà dei lamenti, che spande Messina;
Del grido, che innalza la madre, pietà.

Cori Risuoni per tutte le nostre contrade

Un inno di guerra, un batter di spade.
Tre volte vigliacco chi guarda al suo tetto,
Tre volte vigliacco chi inerme si stà!
Di padre, di sposo si scordi l'affetto,
Chè molli pensieri la guerra non ha.
(*partono tutti fuori che Diego*)

SCENA III.

Diego, Isabella, Coro di Donne.

Isab. (*giungendo frettolosa*) Dunque, amico?
Diego Partir - immoti restano
Nei feroci proposti;
Ne'dei lor anni primi
La cara rimembranza, o pur la vista
Delle paterne soglie
Potè ridurli a mansüete voglie.
Isab. O dispietati! a chi vi die' la vita
Così porgete aita,
E l'iraconda sete,
Che il core vi tormenta,
Ancora Iddio pietoso oh non ha spenta!
Figli a una sola patria,
Ad una istessa terra
Qual ira vi precipita
In maledetta guerra,
L'odio di tanti secoli
Non è fiaccato ancor?
O ribellanti spiriti,
Pace una volta, pace,
Levate questa misera
Che tanto in fondo giace,
A' suoi gran dì tornatela
Di glorie e di valor.
Coro di Donne Noi pur chiamiamo supplici.
e Diego Pace una volta, pace;

Della civil discordia
Oh spengasi la face,
Nè i figli rassomiglino
Agli empi genitor.

Isab. (*dopo breve pausa*)
Prima, che il sole alla metà risponda,
Diego, quel mio tesoro,
Che t'affidai, dal solitario asilo
A me riduci.

Diego E dove?

Isab. Alle tombe dei Re.

Diego Quale pensiero!

Isab. Ivi all'estreme prove
Verranno i figli...

Diego E speri?

Isab. Io nulla spero.
Pietoso al fato mio
Mi avesse uccisa Iddio
Il dì, che a ignoto palpito
Sentii balzarmi il sen!
Della mia tomba il gelo
Avria placato il cielo,
E sul fraterno eccidio
Non sarei morta almen.

Coro Non disperar, chè florida
Speranza ancor ti resta:
Cessata la tempesta
Ritorna il dì seren. (*partono*)

SCENA IV.

Giardino.

Entra Beatrice.

Beat. Emanuel! così tu mi hai lasciata,
E ignori quanta pena è l'aspettar?
Dopo, che del tuo anello io fui beata

È corsa un'ora, e un secolo mi par.
Perchè all'amor novella
Fidai nel tuo bel volto,
E alla secreta cella
Perchè, ben mio, mi hai tolto?
Torna, che sul tuo cor
Disfoghi il mio dolor.

(guarda al bosco)

Parmi quello il cimiero, e il manto quello,
Che la mia mano agli omeri vestì;
Come in volto è leggiadro, e quanto è bello
Colui, che in mezzo al core mi ferì?
Ah vien! di un caro accento,
Di un guardo mi consola:
Lo strale del tormento
Più non sostengo io sola;
Torna, che sul tuo cor
Disfoghi il mio dolor!

(osserva attentamente)

Esce dal bosco... volgesi
Sotto al vicin pineto... egli mi è presso....
È desso! io lo conosco,
E invan co'rami mel contende il bosco.

(si lancia all' incontro del veniente)

SCENA V.

Cesare e Beatrice.

Beat. Ciel! chi mai trovo? *(retrocede spaventata)*
Ces. O giovine,
Quale timor?
Beat. Gran Dio!
Te mai non vidi - ah lasciami,
Ignota a te son io....
Ces. Ignota! Ah tu non sai
Da quanti dì t'amai!

La fiamma, che mi accende
Tu la destasti in pria,
Sotto modeste bende
Tra l'are di Sofia:
Quanto d'allora, e come
Di te cercando andai ...

Beat. Taci ...
Ces. Mi ascolta.
Beat. È assai.
Se il nome tuo non menti,
Se un cavalier tu sei,
Perchè d'arditi accenti
La pace mia turbar?

Ces. Qui lungi dalle genti
Viderti i fidi miei:
Volai - ma i piè fur lenti
Amore a seguitar.
Me di Messina al soglio
Valor, diritto appella,
La nobile Isabella
È genitrice a me:
Ma il trono, o cara giovine,
Mi è bello sol per te.

Beat. Oh t'ingannar que'creduli,
Non io, non io son quella ...
Cielo! qual mai favella,
Quale pensiero ahimè!
Ah chi, cor mio, soccorreci?
Il nostro ajuto ov'è?
Parti, deh parti, toglimi
Al dubbio, allo spavento;
Al sol vederti io sento
Tutto di morte il gel.
La tua corona io spregio,
T'odio qualunque sei...
Parti, o de'lagni miei
Assordo e terra e ciel!

Ces. Qual turbamento subito
Nell'animo ti tocca,
Sull' innocente bocca
L' ira quanto è crudel !
Ti lascio ormai, ma reduce
Sarò col novo giorno ;
Tu mite nel ritorno
Sorridi al tuo fedel.
(*partono da parti opposte*)

SCENA VI.

Tombe dei Re di Messina.

Seguaci di Emanuele, che recano doni nuziali, indi Emanuele.

Em. Ite, o fedei ; recate alla mia sposa
Le nuziali vesti ;
I passi miei vi seguiranno presti.
(*i seguaci partono ; egli si avanza verso le tombe*)
Tu dormi, o antico padre,
E alla tua tomba quali reco io glorie
Di sangue cittadin squallide ed adre ?
Pur, disdegnoso spirito,
Non sollevarti incontro a me ; di pace
Miti pensier mi scorgono al tuo sasso,
Chè la regina d'ogni voto mio
Mi apprese in dolce scola essere pio.
Chi fida l'anima, e tutto il cor
Nelle delizie di un primo amor ;
Non ei lo strepito dei nudi acciar,
Nè l'aspre glorie può sospirar ;
Ma intesi palpiti, cari sospir
Sono le immagini de'suoi desir:
Perchè se schiudesi nel mondo un fior,
Soltanto coglielo la man d'amor –

SCENA VII.

I seguaci di Cesare e di Emanuele a poco a poco entrano in iscena. Poscia le Dame della Regina.

Isabella, Cesare e detto.

Coro Dove in silenzio restasi
Il cener degli estinti,
Dormano gli odi vinti,
Cessin le liti alfin ;
E voi mostrate, o principi,
Che lo splendor del trono
È bello nel perdono,
È nell'obblio divin.

Isab. (*ai fratelli*)
O figli, a voi dal tumulo
Non venne augusta voce,
Che l'anima feroce
A pio volere aprì ?
Ah favellate, ah ditemi
Ch'ogni dispetto è morto,
Ch' io palpito al conforto
Di avventurosi dì !
(*avvicina i figli, e li unisce sovra al suo petto*)
Sempre, o fratelli, uniscavi
Un dolce amor così.
E se desio magnanimo
Vi spinge a forti imprese,
Tremi chi porta invidia
Al cielo, e al nostro suol :
Figli del bel paese
Vivete a un voto sol.

Ces. ed Em. Sovra al tuo sen pacifico
Taccian le antiche offese,
Scorda le sparse lagrime,
Perdona al lungo duol –

Figli del bel paese,
Viviamo a un voto sol!

Coro Pace agli sdegni, e all'odio
Che cieco un dì ne offese:
Sulle contrade sicule
Spieghi la pace il vol -
Figli del bel paese
Viviamo a un voto sol!

Ces. ed Em. Si giuri ormai.
(*si avanzano verso la tomba*)

Isab. (*li trattiene*) Chetatevi.
Tra noi non venne ancora
Chi deve i voti accogliere...

Ces. Chi mai?

Isab. La vostra suora.

Em. E quale?

Ces. Ognun non piansela
Estinta in fasce?

Isab. Uditemi:
Di lei, che già nascea
Grave il mio grembo avea;
Quando rei sogni apparvero
Al vostro genitor;
Sogni, che uscian dell' Erebo,
Fantasimi di orror.
Per quella figlia ei tutto
Vide il suo regno in lutto,
E in mezzo a voi sue vittime
Un fratricida uscir:
Ond'egli troppo credulo,
Senza preghiere udir,
Come vagì la misera,
Dannavala a morir.

Ces. e Coro Potè sì crudo eccesso
Contro al suo sangue istesso!

Isab. Io l' ho salvata, io tolsila
Al suo crudel decreto;

Amica mano trassela
A un eremo secreto,
E visse in quel silenzio
Ignota a tutti e a me...
Ma dei sofferti spasimi
È giunta la mercè!

Coro Diego già vien: (*entra Diego*)

Isab. (*correndo verso Diego*) Tu reduce!
La figlia?

Ces. (*ansiosamente*) La sorella?

Diego La sua romita cella
Predò rapace man.

Isab. Ed essa....

Diego O Dio!

Isab. Rispondimi.

Diego Io l'ho cercata invan.

(*Isabella sta come istupidita. Cesare, Emanuele ed i Cori la circondano*)

Ces. ed Em. Madre, o madre, ti assecura,
Sono i figli a te vicin.

Coro Oh dolore! oh gran sciagura!
Implacabile destin!

Isab. (*fuori di se*) La mia figlia, la mia vita,
L'ha rapita un assassin!
Perchè tormi anche un momento
Di contento, o reo destin!
Penerà nei lacci infami
Quella vittima innocente,
E per quanto e pianga e chiami,
Niun si leva, niun la sente...
Forse presso all'ore estreme
Ella geme.... e forse muor!
Figli, figli, ah non patite
L'onta rea, che la minaccia,
Al soccorso le venite,
La tornate alle mie braccia;
Io la chieggo al vostro brando,

La domando al vostro amor.

Ces. Tremi il vil, che in tanto affanno
Ti condusse, o cara madre!
A lui presso invan saranno
Mille lancie, e cento squadre;
L' ira mia, dovunque ei sia,
Giungerà quel traditor!

Em. O sorella, o non mai vista,
Per l'angoscia, pel dolore,
Che la madre fa sì trista,
Per l'estinto genitore
Giuro, o cara, di salvarti,
Di tornarti al nostro amor!

Diego e Coro di uomini Se fortuna n'asseconda
Il tuo duol sarà ben corto -
Su per monti in mezzo l'onda
Voleremo al tuo conforto:
Nè val terra, nè val mare
A salvare il traditor.

Coro di Donne A tal gaudio il cor si aperse,
Che qual sogno fu distrutto,
La tempesta il dì coperse,
Tutto è nembi, tutto è lutto:
Dio, che guardi a tanta prova
Deh! ti mova il suo dolor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

Luogo remoto. Rovine.

SCENA I.

Coro dei seguaci di Cesare

Coro Voi pur vedeste, esse erano
Di Emanuel le genti:
L'ermo recesso entrarono,
Le fecero presenti,
A lei del lor signor
Narrarono l'amor!
Quanto verrà terribile
La nova al nostro sire:
Stese ei la man pacifico,
Egli scordava l' ire,
E alla giurata fè
Tal rendesi mercè! (*entra Cesare*)

SCENA II.

Cesare e detti.

Ces. Voi qui turbati in volto?
E della tolta vergine
Che fu?
Coro Ne porgi ascolto.
Cesare, sei tradito;
T' han l'amor tuo rapito...
Ces. Voi dite il mio rivale,
Nomate il seduttor;

Vedrem se batte eguale
A tanto ardire il cor.
Egli ...

Coro Egli è il tuo fratel...

Ces. Chi dite ?

Coro Emanuel !

Ces. Mio fratello ? o stolto ! o folle !
Di tal colpo ei mi ha trafitto ?
Dunque certo è il suo delitto,
È sicuro il disonor ?
L'odio antico in me ribolle,
Si ridesta il mio furor.

Coro Vieni, ah vien, cogli occhi tuoi
Tanta infamia a contemplar !

Ces. Più non resto - io son con voi
Lo spergiuro a vendicar !
Voi spezzate la mia spada,
I miei spron gittate al vento,
Questo nome infame vada,
Su me cada ogni viltà ;
Se non compio, se ritardo
La vendetta un sol momento :
Tutto il sangue del codardo
L'onta mia cancellerà.

Coro A' tuoi piedi l'ali metta
Il desio della vendetta ;
Non ti arresta, non ti frena
Sin che piena non sarà.

(*partono precipitosi*)

SCENA III.

Giardino come nell'Atto primo.

Emanuele esce, e guarda attentamente d' intorno.

Em. Per la selva vicina
Io l' ho cercata invan... forse!... ella viene -
Ma perchè gli occhi inchina?
Come il suo passo è lento!
O qual pensiero al cor le dà tormento!

SCENA IV.

Beatrice e detto.

Em. (*incontrandola*) O sovrana alla mia vita
Perchè in volto sì smarrita?
Dove teco unito io sia
Pago il core ancor non è?
Beat. Sì, tu sei la gioia mia,
La mia fede è tutta in te.
Ma se l' ira di un tiranno
Minacciasse al nostro amor?
Ces. Ne fa salvi da ogni affanno
La mia spada ed il mio cor.
Non son io qual credi amarmi...
Beat. Di', favella....
Coro (*di dentro*) All'armi - all'armi -
Siam traditi.
Em. Qual rumor!
(*Beatrice si getta disperata al collo di Emanuele e cerca allontanarlo*)
Beat. Odi lo strepito delle lor voci....
Ah fuggi.. involati a quei feroci,..
Rompi ogni indugio, pel nostro affetto
Deh non irridere al mio pregar ...

Giungono, giungono - qui sul mio petto
Nelle mie braccia, ti vo'salvar!

Em. Egli è il mio Cesare, è desso, è desso...
Gli odi cessarono ... ci amiamo adesso:
Calma i tuoi palpiti, sgombra il sospetto
Que'falsi strepiti oh t' ingannar!
Or se difendeti il tuo diletto
Di quai pericoli puoi dubitar?

SCENA V.

Seguaci di Cesare e di Emanuele, indi Cesare.

Coro di Ces. Ei che il credeva appena,
Ei stesso lo vedrà.

Em. Qui qual desio vi mena?

Coro di Ces. Il prence lo dirà... (*mostrando Cesare che viene furioso*)

Ces. a Em. T' ho colto, in seno a lei
Ti trovan gli occhi miei!

Em. a Ces. Meco sì ree parole,
E colla spada in man?

Beat. a Em. Ucciderci egli vuole,
Fuggiamo dall' insan.

Ces. a Em. Così i tuoi giuri serbansi,
Così mi rendi amore?
Nè Dio, nè ponno gli uomini
Strapparti al mio furore;
Esci, o ti grido in faccia
Sleale cavalier!

Em. a Ces. Quai detti mai! Qual subito
T'accieca ingiusto errore!

(*a Beat.*) Non paventar, mia giovine,
È teco il mio valore:
Per torti alle mie braccia
Non basta il mondo inter!

Beat. a Em. Emanuel! deh togliti,

Toglimi a tanto orrore,
Non ti affidar, salviamoci
Dall'empio traditore ;
Odi quanto ei minaccia,
Guarda se in volto è fier.

Coro di Ces. Vedi se certa è l'onta,
Se lo spergiuro è ver?

Coro di Em. La nostra spada è pronta,
Attende il tuo voler.

Beat. — Vieni, vieni. (*cerca trascinare Eman.*)

Ces. a Em. Alla pugna io ti chiamo.

Em. a Ces. È mia sposa.

Ces. a Em. Tu menti, chè io l'amo.

Em. Ahi fratello! (*trae la spada, e si allontana con Beatrice*)

Beat. Mi salva - ti affretta ...

Ces. Fuggi, o vile, - arrestarti io saprò.
(*ferisce Emanuele*)

Em. Beatrice! (*muore*)

Coro di Em. Vendetta, vendetta.

Beat. (*sostenendo l'amante*)
Amor mio! più non mi ode... ei spirò...
(*sviene: i cori di Emanuele si precipitano sopra di Cesare, e de'suoi seguaci; tumulto generale*)

Ces. ai Cori Voi cessate - sgombrate -

Coro di Em. Vendetta -
L'assassino fuggirne non può.

Fine della Parte prima dell'Atto secondo.

PARTE SECONDA

Sala nella Reggia di Messina.

SCENA PRIMA.

Le dame d'Isabella stanno soccorrendo alla svenuta Beatrice.

Coro Sovra il suo viso pallido
Sembra il pallor che manche,
Già sulle labbra stanche
Trema agitato un vel:
Gli occhi d'intorno muovonsi
Languidamente aperti,
E per le membra inerti
Cede il mortale gel.

SCENA II.

Isabella e detti.

Isab. (*accorgendosi di Beat.*) Chi è dessa mai?
Coro Recavala
Di Cesare la scolta:
Ma fuor de'sensi, pallida
Qual dalla morte colta.
Isab. (*guardandola*) Così di età saria
Anche la figlia mia!
Beat. (*a poco a poco rinviene*)
Dove son io?
Isab. e Coro Fa cor, fa cor.
Beat. Qual sogno oh Dio!
Isab. e Coro Sgombra il timor.
Beat. Io lo chiamai...
Ei non mi udia...
La voce mia

Non lo destò ...
Ma furon larve,
Il sonno sparve ...
Secura ormai
Lo rivedrò.
Isab. e Coro Fa cor, fa cor,
Sgombra il timor.
Isab. Qual turbamento, o vergine,
Dai sensi t'ha smarrita?
Non veglia una sollecita
Madre sulla tua vita?
Beat. Mia Madre? oh dolce nome!
Ma non l' ho vista io mai...
Isab. (*ansiosamente*) E pur tu l'ami?
Beat. È come!
L'amo, nè con parola
So l'amor mio ridir.
A quel d' Iddio più presso
Il suo bel nome ho messo:
A lei lo spirto vola,
Lei cerca il mio sospir.
Isab. (*abbandonandosi fra le sue braccia*)
Del gaudio nell'eccesso
Palpita il core oppresso!
Essa è la mia figliuola:
Mi posso a lei scoprir!
Coro (*di dentro*) Egli morì...
Isab. e Beat. Qual voce mai!
Coro di Donne Qual cantico!
Coro di dentro seguitando
Tra i cavalier bellissimo,
Terribile nel campo,
Come il balen del lampo
Apparve e disparì.
Beat. (*desolata*) È morto... io nol sognai...
Isab. Ah perchè tremo io mai!
(*i seguaci di Eman. e Diego entrano portando sugli*

scudi, e nascoso dalle bandiere, un corpo, e cantando.
Egli morì ...
Beat. L'uccisero, l'uccisero ...
Isab. (*si avanza verso i Cori*) Chi è quell'estinto?
Dieg. Arrestati!
Isab. Vedere io voglio ...
(*getta il manto, che copriva Emanuele*)
Beat. O Dio!
Isab. (*disperatamente*) È il figlio ... il figlio mio ...
(*affissa con gli occhi immobile l'estinto*)
Ah! chi mi ti uccise, o cor mio diletto?
Nel gaudio, nel pianto, ch'ei sia maledetto:
Ch'ei viva all'infamia, ch'ei duri all'esiglio,
Che vegga trafitti la sposa ed il figlio,
Che tutti gli affanni gli spezzino il cor:
E morte lo colga allora soltanto,
Che gli occhi essiccati non trovino pianto,
Che in terra non resti un novo dolor.
Coro di Donne Quale strepito ...

SCENA III.

Entrano i seguaci di Cesare, indi Cesare, e detti.

Coro di Ces. Il sire ci è presso.
(*entra Ces. Beat. vedendolo fugge spaventata*)
Beat. Chi mi salva!
Isab. (*corre verso Ces.*) Tu ascolta delitto:
Tuo fratel, tuo fratello han trafitto ...
Beat. Ei l'uccise. (*additando Cesare*)
Isab. (*attonita*) Che dici?
Beat. Egli stesso.
Isab. a Ces. Tu crudel?
Ces. La mia sposa ei rapia.
Dieg. Quale sposa?
Ces. Sì tal mi fia quella.
(*mostra Beatrice*)

Diego Empi tutti! questa è tua sorella!
Ces. (*istupidito*) Mia sorella!
Coro Mistero tremendo.
Isa. (*si getta sopra Beat., poi si rivolge furiosamente a Cesare*)
Tu mia figlia?... il fratello omai rendile.
Ces. (*risoluto*) Oh! con tutto il mio sangue gliel rendo.
(*si uccide*)
Coro e tutti Che facesti?
Isab. Ahi spietato!
Ces. (*moribondo si trascina verso alla madre ed alla sorella*) Al fratel
Deh! che almeno mi unisca l'avel!
E se al cenere indiviso
Vi conduce un solo amor,
Che la prece per l'ucciso
Sia propizia all'uccisor!
Isab. O mio figlio.... o mio figlio!
Beat. O crudel!
Coro Egli tace - egli è morto - è di gel!
(*dopo lungo silenzio Beat. corre alla madre, e l'abbraccia, Isabella s'avvicina a Cesare*)
Isab. Guarda al sangue, ascolta il pianto
Che risponde d'ogni canto;
Ed io sola - io ti salvai
All'orror di questo dì...
Ah per duol non muta mai
Quanto il fato stabilì!
Cielo ingiusto alfin mi ascolta,
Compi, compi in una volta
Il tuo sdegno e il mio soffrir.
Coro Dio pietoso! non l'ascolta,
Il dolore a se l'ha tolta,
Troppo è grande il suo martir.

Fine del Dramma.

